

LA SFIDA DELL'ULIVO

Attesi diecimila al Palatrussardi

Saranno almeno diecimila le presenze attese al Palatrussardi di Milano dove tra sabato e domenica si svolgerà la Convenzione nazionale dell'Ulivo.



Rodrigo Pais

«Polo, programma copiato» Prodi e Veltroni: «È una destra disperata»

«Un caso di plagio biblico». I leader dell'Ulivo lanciano la campagna elettorale e Prodi denuncia: «Sui commercianti il Polo ci ha copiato il programma».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Prodi sventola a destra e a sinistra due foglietti: «Ecco qui - esclama - è scioccante. Un plagio di dimensioni bibliche».

Dini e Bianco. Per la prima volta insieme, e reciprocamente cerimoniosi, i due leader che dovrebbero, nelle speranze dell'Ulivo, catalizzare l'elettorato di centro: Prodi fa gli onori di casa e introduce i lavori.

Gli uomini di punta del centrosinistra stanno schierati dietro un palchetto del salone «Tiziano» all'hotel Jolly, a Roma, per il canonico lancio del rush elettorale.

me «vecchietto rancoroso», batte i pugni sul tavolo quando fa cadere sul Polo la durissima sentenza dell'ex: «Ha preso il sopravvento l'estrema destra. Se vincono l'Italia sarà ingovernabile e si allontanerà dall'Europa».

«Polo rissoso»

È il Polo «volgare», il Polo «rissoso», il Polo che fa la campagna elettorale diffondendo «promesse impossibili» il vero filo conduttore della giornata. Comincia Prodi condannando «le espressioni temibili, pesanti e volgari» usate da Mancuso contro Scalfaro.

Prodi dà la parola all'alleato-riale. E Dini ricomincia da dove aveva finito il Professore. Mette in guardia contro il rischio di «ingovernabilità» provocato dagli «estremismi» della destra; accusa il Polo di non avere «cultura politica moderata».

Dini dà atto con solennità al centrosinistra di aver saputo «contribui-

re efficacemente al governo del paese, assicurando all'esecutivo un leale sostegno». Ma soprattutto smantella, con l'autorevolezza di un capo di governo, le promesse elettorali poliste: «Raccontano balle, e noi abbiamo il dovere di spiegarlo agli elettori. Devono sapere che la detassazione non porta una lira in più nelle tasche degli italiani».

«Storace ginnasta»

Parla D'Alema. Usa quasi le stesse parole di Prodi e Dini. «Vogliamo sgangherare le istituzioni - fa -, usano una virulenza inaccettabile in un paese civile».

non saremo noi a portare i lavoratori in piazza: ci andranno da soli».

Par condicio

D'Alema parla anche di par condicio: «La competizione in Italia è squilibrata - dice - È un dato della realtà ed è un'anomalia. Ci sono studi che dimostrano che il centrodestra ha un vantaggio strutturale di quattro punti a causa del controllo sui mass-media».

C'è tempo per una battuta di Gerardo Bianco, che accusa Berlusconi di «megalomania» e «delirio di onnipotenza» per il suo paragonarsi a De Gasperi, e una di Ripa di Meana, che si rallegra per le convergenze con Dini («forse un po' tardive») in materia ambientale.

LA FOTOCOPIA DEL CENTRODESTRA. Testo presentato il 7/12/95. L'ULIVO. Testo presentato il 19/3/96. POLO PER LA LIBERTÀ. I PROPOSITI.

Biden, avversario di Dukakis nell'87 aveva copiato da Kinnock E Jo Plagio perse la Casa Bianca

NEW YORK. Era l'ottobre del 1987, e i democratici americani si convinsero che era giunta la loro ora. Dopo otto anni di Reagan, repubblicano invincibile, finalmente la sorte aveva concesso un avversario facile da battere: George Bush.

C'è una storia recente di «plagio» nella politica americana. Risale a otto anni fa. Stavano per iniziare le primarie democratiche per scegliere il candidato da opporre a George Bush.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

re del Delaware, avvocato, con una vita privata sfortunatissima e con capacità politiche notevoli. La più apprezzata della sua capacità era l'oratoria. Aveva un modo di parlare brillante, moderno, semplice e diretto ma al tempo stesso erudito Sapeva conquistare la gente. Eppure fu proprio l'oratoria a costargli caro.

Le primarie ancorano dovevano iniziare ufficialmente, ma la lotta tra i «sette» era già aperta. Biden, che voleva conquistarsi l'etichetta

giovannotto dello staff di Dukakis trovò che c'era qualcosa che non funzionava in quel discorso. Perché? Perché Jo Biden non era nato in una metropoli ma in una piccola cittadina della Pennsylvania.

Per quale motivo Jo Biden aveva inventato quella storiella sull'infanzia difficile? Il giovanotto dello staff di Dukakis fece delle indagini e alla fine scoprì che Jo non lo aveva fatto per semplice demagogia ma per un altro motivo: quel discorso non lo aveva scritto lui, lo aveva copiato.

Fu uno scandalo. Anche perché a quel punto furono i giornalisti a mettere Biden sulla graticola. Scastrarono nel suo passato e scoprirono che la «copiatura» dei lavori altrui era una vecchia abitudine. Ven-

l'anni prima, nel 1965, Jo aveva presentato all'esame una splendida tesina di diritto mercantile e aveva preso un gran voto. La settimana dopo però un compagno di scuola lo aveva denunciato al professore accusandolo di aver copiato la tesina da una rivista specializzata.

Il rettore fu clemente. Dukakis no. Lo martellò in televisione. Biden prima reagì con asprezza. Si disse sdegnato. Accusò i suoi avversari di sciacallaggio e disse che non erano quelli i metodi per fare campagna elettorale.

Essere senatori in America è importantissimo, molto più che essere deputati. Per due motivi: perché i senatori sono solo 100 in tutto il paese, e poi perché il mandato dura 6 anni, mentre quello di deputato solo 2. Jo però non ebbe il tempo di festeggiare l'elezione.

Joseph Biden ci mise parecchi anni a uscire da uno stato di profonda depressione e a riprendere in pieno vigore l'attività politica. Ricquistò il seggio di senatore nel '78 e poi nell'85 e nel '92. Oggi Biden è tornato ad essere un uomo politico molto rispettato e ride dell'incidente dell'88. Dice che comunque avrebbe perso le primarie Non si lamenta troppo: la politica americana è così. Severissima. Pretende il rispetto rigoroso di tutte le regole. Chi sgarra non ha scampo.